



Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca

Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione

P.zza San Vincenzo - 73059 Ugento (Le)

www.ufficiocatechisticougento.it - catechistico@diocesiugento.org

Il incontro l'anno Gesù

Gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi della Conferenza Episcopale Italiana
A cura dell'Ufficio diocesano per la Catechesi e l'Evangelizzazione

Dal disorientamento... agli orientamenti

Dai lamenti... alla proposta propositiva della Fede

Da Babele (di linguaggi, di metodologie, di sussidi)... ad un cammino comune

Il tempo da abitare con la lampada accesa della fede

La contestualizzazione dell'azione evangelizzatrice. Questo mondo contemporaneo è la via della nostra azione evangelizzatrice.

Un nuovo contesto. L'attuale contesto socio-culturale pone diversi interrogativi: la secolarizzazione avanzata; il pluralismo culturale, etnico e religioso; una mutata percezione dell'impegno sociale e civile dei cattolici; l'esigenza di testimoniare armonia tra fede e ragione, tra conoscenza e ricerca di Dio e infine l'esigenza di annunciare la conversione al Vangelo, la liberazione dal peccato, dall'ingiustizia e dalla povertà. Soprattutto va accolta la sfida delle «culture urbane» che vede un significativo mutamento – amplificato dai mezzi di comunicazione – degli stili di vita rispetto alla «cultura rurale» nella quale numerose strutture pastorali si erano plasmate. Molti cristiani vivono tale condizione con responsabilità e lavorano per dare un senso all'esistenza, confrontandosi con la ricerca di verità e rimanendo aperti e disponibili alla domanda sulla presenza di Dio nella loro vita.

Una cammino di Chiesa (Concilio, Documento Base, tempi nuovi di rinnovata evangelizzazione. Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, nel decennio sull'Educare alla vita buona del Vangelo, dopo la pubblicazione dell'Evangelii gaudium)

Gli Orientamenti. Sullo sfondo dei profondi mutamenti del nostro tempo, dell'attuale sensibilità religiosa e del rinnovamento in atto nelle nostre Chiese, il testo ha come scopo quello di porre l'attenzione su alcune scelte pastorali...

In particolare, i presenti *Orientamenti* desiderano stimolare una riflessione sulla centralità dell'annuncio, sugli itinerari per chi chiede il Battesimo, sul significato e la fisionomia dei percorsi di iniziazione cristiana dei piccoli e sull'importanza della catechesi in ogni fase della vita. Resta prioritario il riferimento alla famiglia, prima ed insostituibile comunità educante, autentica scuola di Vangelo.

Essi non sono un nuovo «Documento base». Questo testo vuole aiutare le nostre Chiese locali ad avere uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo.

Gli Orientamenti, strutturati in quattro capitoli, descrivono l'azione evangelizzatrice della comunità cristiana e il primato della formazione cristiana di adulti e giovani (I cap.), si soffermano sul primo annuncio (II cap.), si concentrano sull'iniziazione cristiana (III cap.) e, infine, evidenziano il servizio e la formazione di evangelizzatori e catechisti, nonché degli Uffici catechistici diocesani (IV cap.).

Traditio, **receptio**, redditio

Lo stile del “noi” (Incontriamo Gesù)

<http://www.youtube.com/watch?v=vdc1eesrPQk>

Al cuore della Fede: Il grande dono che la Chiesa riceve e offre è l’incontro vivo con Dio in Gesù Cristo. Egli parla nelle Scritture, è realmente presente nell’Eucaristia e opera attraverso lo Spirito, nella storia degli uomini.

Il tesoro della Fede: La fede di ciascun battezzato è il più grande tesoro delle nostre comunità. Una comunità capace di mostrare quanto sia nutrita e trasformata dall’incontro con il Signore Risorto è il miglior luogo per comunicare la fede.

Rendere ragione della Fede: Radicata nell’esperienza cristiana, l’esigenza di rendere ragione della propria fede ha assunto negli ultimi decenni i tratti di una sfida decisiva: la cultura odierna ci provoca continuamente a “dire le ragioni” della nostra fede.

La Chiesa esiste per evangelizzare. Compito della Chiesa è:

- a. annunciare l’amore di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo crocifisso e risorto e che ci chiama a collaborare per costruire il Regno e introdurre tutti gli uomini nella comunione con Lui;
- b. testimoniare fiducia, gioia e speranza
- c. permeare la cultura del nostro tempo con l’annuncio del Vangelo, per rinnovare stili di vita e modelli di comportamento

«L’intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro».

Il documento presenta **7 dimensioni** che lo caratterizzano e, insieme, aprono a ulteriori sviluppi futuri.

1. Evangelizzazione in quanto orizzonte e processo

«L’evangelizzazione è la proclamazione, da parte della Chiesa, del messaggio della salvezza con la parola di Dio, con la celebrazione liturgica, con la testimonianza della vita». In quanto *orizzonte*, essa è, in sintesi, il dinamismo missionario dell’agire ecclesiale, quel necessario «uscire - fare *esodo*» che porta la Chiesa a incontrare il volto di ogni uomo: non una comunità in ansia per il numero dei partecipanti, ma una comunità impegnata a suscitare vite cristiane, uomini e donne capaci di assumere le fede come unico orizzonte di senso.

L’evangelizzazione è processo... dinamico.

Tre, in particolare, sono i momenti fondamentali di tale dinamismo: il dialogo, l’annuncio e la catechesi. Il *dialogo* leale, l’ascolto e l’accoglienza *ospitale* con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede – oppure desiderano riscoprire e rinnovare l’adesione al messaggio cristiano – si collocano già pienamente nel quadro dell’annuncio, ed anzi ne costituiscono la necessaria premessa.

2. L’importanza del primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell’uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita.

Il *primo annuncio* o “*kerygma*” ha per oggetto Gesù Cristo incarnato, per noi crocifisso, morto e risorto:

deve essere proposto con la testimonianza della vita, con la parola e la valorizzazione di tutti i canali espressivi adeguati, nel contesto della cultura dei popoli e della vita delle persone.

L’opera di annuncio precede quindi anche l’azione liturgica e la vita di carità, in quanto celebrazione e testimonianza esprimono pienamente la loro forma attraverso la fede, frutto di adesione e di conversione a Cristo e al suo Vangelo.

L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione e la formazione e l'assunzione del *pensiero di Cristo*: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore).

Per questo l'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti quali la richiesta del Battesimo, della Confermazione e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale.

Quando e dove trovare il coraggio del Primo Annuncio?

...nei luoghi e nei tempi della vita quotidiana (gli ambiti di Verona!). Abitare con passione, compassione e speranza la quotidianità è una delle esperienze umane più belle che possiamo mettere in atto. Visitare e accompagnare – con la misericordia che viene da Dio solo – la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. È anche il modo più bello, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene.

Le «soglie della vita» l'essere generati, l'iniziazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, la scelta vocazionale al matrimonio, al sacerdozio o alla vita consacrata, la professione e la fedeltà nella vita adulta, la fragilità, la disabilità e la malattia, le gioie e i lutti, l'esperienza della morte sono un momento propizio per il primo annuncio del Vangelo... perché in questi snodi ogni uomo o donna sperimenta che la vita è «di più», vale più di ciò che noi produciamo; sono snodi che provocano ad aprire il cuore e la mente al dono di Dio.

3. L'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli.

«Per *iniziazione cristiana*, in generale, si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa»

L'azione catechistica *con e per* gli adulti – non può essere pensata in forma di comunicazione unidirezionale; richiede, piuttosto, il coinvolgimento attivo degli adulti stessi che non sono solo recettori, ma depositari dello Spirito del Vangelo, nelle pieghe della loro vita.

La *catechesi* a servizio dell'*iniziazione cristiana* è il momento in cui il cristiano iniziato è istruito ai misteri ricevuti e alla loro azione nella vita cristiana.

Un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto *Chiesa domestica*. Essa, proprio come la Chiesa, è «uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia» e ha una « prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani».

Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pastorale e spirituale agli sposi, dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori.

4. La centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell'educazione nella fede.

L'incontro con Gesù nella comunità: filo conduttore della vita di fede. I catechisti, infatti, non si dispongono da soli al servizio del Vangelo, ma rispondono liberamente a una *vocazione*...

Un *discernimento* in ordine a tale chiamata e al tipo di servizio all'evangelizzazione, è pertanto indispensabile: questo compito, ordinariamente, è affidato ai presbiteri, che insieme alla comunità sono chiamati a «riconoscere e promuovere nei fedeli i doni dello Spirito anche in riferimento al servizio della Parola».

La comunità cristiana è l'origine, il luogo e la meta della catechesi. È sempre dalla comunità cristiana che nasce l'annuncio del Vangelo, che invita gli uomini e le donne a convertirsi e a seguire Cristo. Ed è la stessa comunità che accoglie coloro che desiderano conoscere il Signore e impegnarsi in una vita nuova».

5. L'ispirazione catecumenale della catechesi

La visione della iniziazione cristiana come tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale, può rinnovare le forme usuali della catechesi: l'importanza di un *cammino globale e integrato*; *la prima evangelizzazione e la mistagogia*; *il discernimento*; *la connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*; *nella comunità*.

6. La formazione dei catechisti e - in forma curricolare e permanente - la formazione dei presbiteri e dei diaconi

Catechisti discepoli e comunicatori?!

La capacità evangelizzatrice delle nostre comunità dipende in buona misura dal servizio dei catechisti; di qui l'importanza, l'urgenza e, al tempo stesso, la delicatezza nella scelta di un percorso formativo adeguato.

Gli *obiettivi della formazione* dei catechisti sono fundamentalmente due: maturare *identità cristiane adulte* – veri *discepoli* del Signore, *testimoni* del suo amore – e formare persone con una *competenza specifica nella comunicazione della fede*.

Si tratta di mettere in atto il dinamismo della formazione in quanto processo trasformante, individuando gli scopi da raggiungere e, allo stesso tempo, valutando quanto il processo formativo genera, per ricalibrarlo e adattarlo continuamente. E tutto questo senza smarrire creatività e gioia: «Non si capisce un catechista che non sia creativo. (...) Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare. Saper cambiare. E perché devo cambiare? È per adeguarmi alle circostanze nelle quali devo annunziare il Vangelo. Per rimanere con Dio bisogna saper uscire, non aver paura di uscire»...

7. La proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi di iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di 'nuovi inizi' esistenziali.

La mistagogia, infatti, è tempo propizio di passaggio dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica – sostanziata dalla ricchezza dei sacramenti celebrati – all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; è tempo della memoria del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e, quindi, di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplose in tutta la sua complessità e intensità.

Sono tante le questioni che necessariamente gli Orientamenti hanno lasciato aperte a ulteriori approfondimenti. L'invito è che questo testo, frutto di un paziente e lungo ascolto di molte istanze e anche di una paziente e attenta mediazione dell'Ufficio catechistico nazionale e della sua Consulta, non sia lasciato cadere invano, nemmeno nella nostra Chiesa di Ugento – S. Maria di Leuca.